

## Esplorazione subacquea sifone smeraldo

il sottostante testo è stato pubblicato da Marcello MOI sul blog del centro speleo archeologico Dorgali <http://speleocsad.blogspot.com>

### BUENO FONTENO

Siamo rientrati da pochi giorni in Sardegna, ma per questa esperienza in terra Lombarda, le parole più adatte sono solo UNICA, INCREDIBILE ed INDIMENTICABILE. Che noi Sardi fossimo noti per l'accoglienza ai forestieri era ben noto, ma quello che ci ha riservato la Comunità di Fonteno, è stato quasi da paragonare all'arrivo di VIP del mondo del cinema, e per noi poveri speleo, che siamo abituati a fare i "muli", spalare fango e mangiare panini imbottiti, ci è sembrato veramente tanto. Al nostro arrivo a Fonteno (BG) dopo le presentazioni con tutti i ragazzi coinvolti nel Progetto Sebino, la prima cosa che notiamo è il tipo di organizzazione logistica. Per noi "forestieri" alloggio in villa con veduta spettacolare sul lago di Iseo, un intero stabile della Protezione Civile come campo base, completo di letti, cucine, bagni, con ogni comfort, oltre ai mezzi per l'avvicinamento in grotta per tutti i componenti dell'esplorazione. Altra cosa importante, per l'occasione il Soccorso Speleologico era stato messo in preallarme, buona iniziativa per quello che ancora doveva avvenire in quell'uscita. Entrano le prime squadre verso la mezzanotte, e iniziano ad avvicinare i pesanti zaini dei materiali subacquei sino al fondo della grotta. Dopo una svegliata alle 5 del mattino tocca a noi e al resto della squadra, con Max Pozzo che fa da apripista e da "Cicerone". La prima cosa che noto sin dalle prime verticali, sono i lunghi traversi per poter spostare gli armi di partenza dall'arrivo di eventuali piene. La grotta si presenta con tutta la sua imponenza e bellezza, da altissimi meandri, delle lunghe forre con marmitte non molto profonde, e spesso con l'arrivo di belle cascate d'acqua. Dopo svariate ore di percorrenza all'arrivo al sifone, purtroppo, noto con dispiacere che, causa le piogge dei giorni prima, ed il passaggio di tutti gli speleo, il Lago Smeraldo dove affluiscono due arrivi d'acqua, è diventato un lago di fango. Altre volte mi è capitato fare immersioni simili, ma di solito la visibilità ZERO l'ho sempre trovata al rientro da un'immersione, e sicuramente non all'andata e non in quelle condizioni. In quei frangenti sentivo gli sguardi di tutti su di me, qualcuno accenna alla sicurezza e dei rischi che potevo avere, ma pur consapevoli di quella situazione anomala, decidiamo di dare un'oretta di tempo e far defluire un po' di fango, per poi provare a fare una prima immersione alla CIECA. Si smontano gli zaini e tutti partecipano all'assemblaggio delle attrezzature. Chi prepara le torce sul casco, chi monta le bombole, altri mi danno una mano alla "vestizione". Dopo un po' sono pronto con tutte le attrezzature addosso e arriva il momento del fatidico "RITO" scaramantico / propiziatorio. Per questa immersione sono 3 le donne che devono "sacrificarsi", Monica, Carla, e Laura, io, anche se stanco, mi devo adeguare e seguo passo passo i nuovi metodi descritti nell'ultimo manuale di speleosubacquea. Dopo quei dolci momenti, l'acqua fredda del lago, ma purtroppo sempre torbida, mi fa tornare alla realtà. I ragazzi che stanno esplorando la grotta mi danno indicazioni dove immergermi e cercare a "tatto" di trovare il passaggio. Provo più volte ma finisco sempre in ambienti fangosi, chiusi e spesso molto stretti (la dove il casco non passava più mi dovevo fermare per forza). Mi dispiaceva per quei ragazzi che tanto avevano fatto per organizzare quell'esplorazione, ma il freddo mi stava bloccando sempre più. Decido di testa mia di cambiare direzione, e provo a sondare un altro punto. Sono fortunato e mi accorgo subito di aver trovato una galleria più larga, e la percorro a tentoni tenendomi a sx sino a trovare lungo la via, anche 2 ambienti con delle bolle d'aria, ma poi stringevano inesorabilmente. Era la prima volta che in quella immersione trovavo un passaggio abbastanza largo, ma decido di uscire ed avvisare tutto il Gruppo. Mi prendo una sosta a bordo sifone per scaldarmi e recuperare un po' di forze, decido di fare un'ultima prova nell'unico punto verso dx dove le mani con le braccia aperte non toccavano roccia. E il punto giusto era proprio quello, la sagola svolge sempre più, ma la prova del 9 l'ho avuta quando nell'avanzare lungo il sifone nel fondo non sentivo più il fango, ma dei ciottoli di sabbione lavati dallo scorrere dell'acqua. Finalmente si va, penso io, avvicino i manometri al vetro della maschera e controllo la mia riserva d'aria, e purtroppo vedo che i requisiti minimi di sicurezza per il rientro da quella immersione stavano per venire a mancare. Forse sarei riuscito anche ad uscire dall'altra parte (se il sifone non era molto lungo) ma dopo 51 minuti di continue prove, l'aria per rientro purtroppo non c'era. Informo la truppa dei nuovi sviluppi e prepariamo gli zaini per il rientro. Si fanno le squadre ed io capito nei primi 6/7 speleo ad uscire, invece i miei colleghi sardi, Vittorio e Carla, sono tra gli ultimi. La lunga forra che porta alle prime verticali è

abbastanza tranquilla e spedita, ma ad un certo punto notavo che c'era qualcosa che non mi tornava. Infatti, i passaggi che all'andata avevo fatto in contrapposizione per cercare di non bagnarmi, stavano lentamente cambiando. Il frastuono sempre maggiore che si sentiva dall'alto del pozzo che porta ai rami fossili, lasciava pochi dubbi... ARRIVA LA PIENA . I primi a salire la prendiamo in pieno, decine di nuovi arrivi si aggiungono al ramo principale che diventa sempre più grosso. E un continuo susseguirsi di prove di forza con la natura, dalle lunghe verticali dove l'acqua si infilava nella schiena, ed in qualche uscita dai pozzi si lottava per non farsi trascinare giù da quella potenza liquida. Ero sicuro che la conformazione, e soprattutto la posizione di tutti in quella grotta non vi erano pericoli di innalzamento dei livelli, ed ogni tanto per sdrammatizzare, ci si scherzava un po'. Per farla breve, i primi usciamo all'esterno che pioveva a dirotto intorno alle 2 del mattino, mentre gli ultimi speleo decidendo di fare tappa per riposarsi e far defluire l'acqua, escono alle 8 del mattino. Viste le condizioni meteo, e questo lungo ritardo, purtroppo, ha fatto sì che la macchina dei soccorsi si mettesse in moto. Anche se non è stato necessario il loro intervento ho visto con piacere che sono giunti al paese abbastanza velocemente. Accuditi come bambini da parte della Protezione Civile, con bevande calde ed indumenti asciutti, pian piano rientriamo tutti al campo base. Prima della festa che si è svolta in un Agriturismo nei pressi della grotta, abbiamo dovuto sottostare alle interviste dei giornalisti e delle varie TV locali. Sino dal primo giorno abbiamo avuto un'accoglienza straordinaria da parte di tutti, chi ci dava dei prodotti locali, altri materiali da grotta, chi attrezzature per subacquea, ma quello che mi ha fatto quasi commuovere è stato quando con Vitto e Carla abbiamo ricevuto da parte del Sindaco in persona, il gagliardetto del Comune di Fonteno. Questa avventura mi è servita per conoscere una Comunità che ha creduto in quel progetto, e sicuramente li sta ripagando con l'arrivo di tanta gente che vuole godersi il fascino di quei territori, ma soprattutto ho avuto modo di conoscere tanti speleo con capacità e forza non indifferenti.



Marcello Moi